

## Mese di Luglio

### Riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia

#### Guida

Ci mettiamo in preghiera per chiedere al Signore il dono del discernimento nelle scelte quotidiane e nella prospettiva esistenziale.

Invochiamo la Sapienza che viene dall'alto per poter scrutare il vivere umano secondo la rivelazione divina.

Il Signore trasformi e rinnovi la nostra mente; ci aiuti ad esaminare tutto e a ritenere ciò che è buono e ci arricchisca con il dono del discernimento degli spiriti.

Maria, Madre del buon consiglio, ci aiuti a sperimentare le attenzioni che favoriscono la fioritura dei doni presenti in noi e negli altri per l'edificazione del Corpo di Cristo.

**Canto di esposizione:** Pane del Cielo  
(breve silenzio di adorazione personale)

#### Invocazione allo Spirito

Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze, i flutti inquieti,  
il rumore delle parole, i turbini di vanità,  
e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre,  
vieni a radunare tutti i nostri desideri,  
falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce,  
la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti,  
fa che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono  
nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione.  
(Frère Pierre-Yves di Taizé)

(breve silenzio di adorazione personale)

#### Lettura dalla **GAUDETE ET EXULTATE** di Papa Francesco (n. 166-175)

Riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore

È vero che il discernimento spirituale non esclude gli apporti delle sapienze umane, esistenziali, psicologiche, sociologiche o morali. Però le trascende. E neppure gli bastano le sagge norme della Chiesa. Ricordiamo sempre che il discernimento è una grazia. Anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno e che si realizza in mezzo ai più svariati contesti e limiti. Non è in gioco solo un benessere temporale, né la soddisfazione di fare qualcosa di utile, e nemmeno il desiderio di avere la coscienza tranquilla. È in gioco il senso della mia vita davanti al Padre che mi conosce e mi ama, quello vero, per il quale io possa dare la mia esistenza, e che nessuno conosce meglio di Lui. Il discernimento, insomma, conduce alla fonte stessa della vita che non muore, cioè «che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). Non richiede capacità speciali né è riservato ai più intelligenti e istruiti, e il Padre si manifesta con piacere agli umili (cfr Mt 11,25). (n. 170).

#### Commento

*Nella vita ogni essere umano è spesso posto davanti a una scelta. Il mito greco di Ercole al bivio, invitato a scegliere il proprio cammino, è molto eloquente su questa esperienza universale. Ma come facciamo a sapere se la nostra scelta è per il bene o per il male, per la vita o per la morte, come ci ricordano anche le Scritture? Attraverso l'arte del discernimento. Il termine "discernimento", che agli orecchi dei più risulta oggi ermetico, parola caduta nell'oblio, in verità è stato sempre ben presente nella vita monastica e nella spiritualità ignaziana.*

*Dono dello Spirito Santo, veniva considerato dai padri del deserto la «migliore di tutte le virtù». Per questo è indispensabile tornare a esercitarsi in quest'arte così essenziale per la vita cristiana e non, affinché la nostra esistenza, nonostante i limiti e le fragilità, giunga a compimento e sia un "amen" sincero e convinto alla volontà del Signore. Operare il discernimento è essere introdotti alla lettura dei segni della vita quotidiana.*

*Il Dio di Gesù Cristo ci parla sempre – come singoli e come popolo di Dio – in tempi diversi e in svariati modi: attraverso Scrittura e tradizione, profeti e messaggeri, esperienza e ragione, natura e avvenimenti. Ebbene, il discernimento è la pratica spirituale che tenta di capire e di interpretare ciò che Dio cerca di dirci.*

*Potremmo esprimerlo così: quando siamo saldi nella preghiera e nella solitudine e siamo parte di una comunità di fede, nella vita quotidiana – mentre ci sforziamo di trovare risposte agli interrogativi spirituali – ci vengono dati dei segni. I libri che leggiamo, la natura di cui possiamo godere, le persone che incontriamo e gli avvenimenti che sperimentiamo contengono segni della guida che Dio esercita nei nostri confronti.*

### **LETTURA BIBLICA: Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (12, 1-2)**

Vi esorto fratelli per la misericordia di Dio ad offrire i vostri corpi quale sacrificio vivo, santo, gradito a Dio, come vostro culto spirituale. E non vogliate conformarvi a questo mondo, ma trasformatevi col rinnovare la vostra mente affinché possiate discernere qual è la volontà di Dio, ciò che è bene, ciò che gli è gradito, ciò che è perfetto.

(segue silenzio prolungato)

### **Dalle Fonti Francescane Dai Fioretti (FF 1845 Cfr. anche FF 381)**

*L'umile servo di Cristo santo Francesco, poco tempo dopo la sua conversione, avendo già radunati molti compagni e ricevuti all'Ordine, entrò in grande pensiero e in grande dubitazione di quello che dovesse fare: ovvero d'intendere solamente ad orare, ovvero alcuna volta a predicare, e sopra ciò desiderava molto di sapere la volontà di Dio. E però che la santa umiltà, ch'era in lui, non lo lasciava presumere di sé né di sue orazioni, pensò di cercarne la divina volontà con le orazioni altrui. Onde egli chiamò frate Masseo e dissegli così: «Va' a suora Chiara e dille da mia parte ch'ella con alcune delle più spirituali compagne devotamente preghino Iddio, che gli piaccia dimostrarmi qual sia il meglio: ch'io intenda a predicare o solamente all'orazione. E poi va' a frate Silvestro e digli il simigliante ». Andonne frate Masseo e, secondo il comandamento di santo Francesco, fece l'ambasciata prima a santa Chiara e poi a frate Silvestro. Il quale, ricevuta che l'ebbe, immantamente si gittò in orazione e orando ebbe la divina risposta, e tornò a frate Masseo e disse così: «Questo dice Iddio che tu dica a frate Francesco: che Iddio non l'ha chiamato in questo stato solamente per sé, ma acciò che faccia frutto delle anime e molti per lui sieno salvati». Avuta questa risposta, frate Masseo tornò a santa Chiara a sapere quello ch'ella aveva impetrato da Dio. Ed ella rispuose ch'ella e l'altre compagne aveano avuta da Dio quella medesima risposta, la quale avea avuta frate Silvestro.*

### **Da “Storia piccolissima”**

#### **In discernimento vocazionale**

Ricordo ancora che durante il Corso di “Perfezionamento” a Bologna ebbi la provvidenziale felice occasione di avvicinare, per la prima volta, la mia diletta Zia Suora del Buon Pastore, Sr. Maria di S. Giovanni Battista, Sagrestana nel Convento del Buon Pastore in Bologna, sorella di mio Padre. So che a questa creatura, di Dio, forte e soave, dal cuore grande e generoso, tutta amore e pietà, per le creature animate e inanimate, quali i fiori, gli animali, le cose, a questa creatura intelligente, dinamica, volitiva, di idee larghe vibranti, intraprendenti,.. apersi il mio segreto: farmi Suora, o Cappuccina, o Clarissa!

Dire l'esplosione di giubilo, di sorpresa, di approvazione, di quell'anima, e di quel “mio sangue”, non saprei, tanto fu profonda ed espressiva. Subito, mi espresse il “suo segreto”: il desiderio che, essendo io l'ultima figlia del suo Fratello Giuseppe avessi in dono la divina chiamata; per cui Ella, da anni, pregava, offriva, augurava!...

Qui, bisogna proprio piegare il capo di fronte ad un vero miracolo nascosto! Io, ultima di 7 figli, cresciuta in un'atmosfera avversa alle monache, ai preti, alle cose di Chiesa, con delle Sorelle avversarie, e dei Fratelli avversi, nutrita e difesa dall'unica parola materna...sfociare in una vocazione religiosa, in mezzo a

tanto scempio di Religiosità..., c'è proprio da pensare ad un intervento diretto del Cielo!.... Chi ne fa testimonianza, ne à vissuto, a pieno, i terribili effetti e conseguenze!...

D'altra parte, fu questo tempo, come periodo di delizioso esperimento.

Vivevo in Convento, anche per giorni, con piena libertà di mossa!... Dalla Chiesa,.. al Refettorio, al Giardino, alla Cella della mia Zia! (Si era arrivate al punto di darmi la cella della Zia come cella mia, onde gustare la solitudine, il raccoglimento, la preghiera, la pace, il sorriso del Convento!). Ricordo, che essendovi un ramo di “Maddalene”, cioè, di ragazze convertite dalla mala vita, e fattesi penitenti..., godevo di vederle, parlar loro, e ammirarne l'alto spirito riparatore! Ancora ricordo le lunghe ore di preghiera nella grande Chiesa..., con le Monache, le Penitenti e le ragazze..., in una aspirazione unica: “Signore, fammi tua, tua, tua!”.

E qui mi sovengono i diversi tentativi, fatti dalla mia cara Zia, onde farmi incontrare con le Monache di S. Caterina da Bologna, e con le Cappuccine. Tutto inutilmente e una era la risposta: «Non è qui che Lui mi vuole! No, non è qui!». Al che, la Zia mi riprendeva: «Ma che cosa cerchi? che cosa vuoi?!». «Voglio fare una cosa tutta mia!... Come vuole Gesù!». «Ma tu sei matta!». Era il suggello di ogni dibattito! E infatti..., tutto quel tempo finì..., in un grande, amoroso incontro d'anima, con “Colei”, che forse, mi aveva ottenuta la vocazione religiosa! Null'altro!!

Fu di quel tempo, un altro tentativo, con una mia compagna, al Monastero delle Cappuccine di Correggio (Reggio Emilia). Per privilegio, fui introdotta nel Monastero, nella Chiesa, nel Refettorio, nel Noviziato, nelle Celle, nel Giardino di detto Cenobio! La reazione fu acuta, inafferrabile: mi prese una commozione di pianto, infrenabile, piena però di dolcezza; di fronte alla quale l'Abbadessa (carissima!) non faceva che ripetere: «Cosa farà mai Lei!? Cosa farà mai?!...».

### Per la riflessione personale

Abbiamo il compito di una lettura profonda del tempo: dovremmo essere persone particolarmente competenti nell'intuire la presenza di Dio dentro le situazioni storiche e concrete.

Quanto è importante il tempo nella nostra vita? Viviamo la nostra fede dentro il tempo oppure cerchiamo di evadere da esso?

Fino a che punto la nostra esperienza ci fa sensibili a questa dimensione?

Nella storia è presente il male, ma è presente anche lo Spirito: non dobbiamo rischiare di vedere solo il male e non cogliere nel tempo l'azione misteriosa dello Spirito, che crea cose sempre nuove.

La nostra sensibilità ci porta a cogliere più facilmente la presenza del male o quella dello Spirito?

Possiamo far conto sul dono di persone disposte a portare con noi la fatica del discernere? Chi sono queste persone? Quanto le comunità o i gruppi ci aiutano in questo?

### Salmo 119 (118)

Invoco con tutto il cuore: Signore,  
rispondimi; custodirò i tuoi decreti.

Io t'invoco: salvami  
e osserverò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto,  
spero nelle tue parole.  
I miei occhi precedono il mattino,  
per meditare sulla tua promessa.

Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore;  
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

Si avvicinano quelli che seguono il male:  
sono lontani dalla tua legge.

Tu, Signore, sei vicino;  
tutti i tuoi comandi sono verità.  
Da tempo lo so:  
i tuoi insegnamenti li hai stabiliti per sempre.

Preghiamo il Padre di tutti, perché insieme camminiamo sulla strada che conduce alla pienezza di vita:

**Padre Nostro.**

## **Preghiera Vocazionale**

A Te, mio Dio, grazie!  
Per il dono del carisma francescano, grazie!  
Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un “sì” d’amore totale alla tua  
chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata, e alla missione, grazie!  
Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono chiamati ad una testimonianza  
di amore fedele, grazie!  
Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!  
Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!  
Per la nostra famiglia religiosa, grazie!  
Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno, siano segno vivente del  
“Vangelo della chiamata”, grazie!  
Per tutto e per sempre GRAZIE!  
Amen

**Canto di reposizione** Grandi Cose